

SERIE A
CALCIO

**Brutta partita dei bianconeri di Maifredi che vincono indietreggiando
Decisa ma sfortunata l'azione giallorossa guidata da Aleinikov e Mazinho
Nel secondo tempo Di Canio regala un po' di fantasia ai suoi ma la svolta
arriva nel finale dopo l'uscita di Schillaci, ormai ombra del bomber mundial**



Il momento decisivo della partita: Benedetti rinvia il pallone e sulla ribattuta il più svelto è Di Canio che insacca; nell'altra foto a destra Baggio e Pasculli si affrontano a centrocampo

LECCE-JUVENTUS

1 ZUNICO	6
2 GARZYA	7
3 CARANNANTE	6
4 MAZINHO	7 5
5 FERRI	6 5
6 MARINO	6
7 ALENIKOV	6 5
8 MORELLO	6 5
9 PASCULLI	6
10 BENEDETTI	6 5
11 VIRDIS	6 5
D'ONOFRIO 48' sv	
PANERO 77' sv	
12 GATTA	
13 CONTE	
16 AMODIO	

0-1

MARCATORE: Di Canio 70'
ARBITRO: Sguizzato 5
NOTE: spettatori 38.095. Incasso totale 1.135.854.236. Ammoniti: Garzya, Fortunato, Pasculli

1 TACCONI	6
2 NAPOLI	5
3 JULIO CESAR	5 5
4 FORTUNATO	6
5 DE MARCHI	4 5
6 DE AGOSTINI	6
7 HAESSLER	4
8 MAROCCHI	6
9 SCHILLACI	5
CASIRAGHI 83' sv	
10 BAGGIO	5
11 ALESSIO	5
DI CANIO 46' 6 5	
12 BONAIUTI	
13 BONETTI	
14 CORINI	



Spaesati e vincenti

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONI

LECCE. Buono il gol di Di Canio, stop e tiro, da quella posizione non era facile far passare il pallone nei pochi centimetri che restavano tra il palo e la mano di Zunico. La Juventus vince con un bel gol una brutta partita. Il peggio è per il Lecce, ma anche Maifredi può ripensare alla partita e trovarci cose brutte. Bianconeri pessimi in ogni zona del campo. De Marchi picchia come un buttafuori, Baggio non inventa nulla, Schillaci (pure sostituito) non fa un tiro, la figura del fuoriclasse la fa Mazinho, uno vero, testa alta, piedi brasiliani, ci mette classe e temperamento. E la Juve lo

trova ovunque, agile, intelligente, pronto a distribuire take-les e lanci nella metà campo che dovrebbe essere di Fortunato e che invece è di tutti. A destra è bravo Morello, Virdis tocca palloni precisi. Preciso anche il ricordo di Boniek che s'alza e chiede ai suoi di attaccare. Fino al 83', quando segna Di Canio, il Lecce gioca porvino.

Gioca un calcio senza invenzioni che comunque basta, da subito, a bloccare la Juve. Dietro, marcatura a uomo: Ferreri su Schillaci, Garzia su Baggio. A centrocampo, Aleinikov segue Marocchi. Hassler per conto suo, come assente. E la Juve indietreggia. Dall'alto della tribuna si vede nettamente la linea difensiva che da destra verso sinistra sale con Napoli, De Marchi, Julio Cesar. De Agostini Pasculli punta di felpa comincia a puntare l'avversario che gli capita a turno. E di turno, gli capita due volte De Marchi, che lo mette giù. Falli cattivi, plateali ma inevitabili. Impresione: i difensori bianconeri non si fidano più tanto di Julio Cesar.

Boniek è molto chiaro. Dice ai suoi di salire. Vuol provarci, i bianconeri indietreggiano, il contropiede che dovrebbe partire da Baggio, non parte mai. Schillaci torna a cercare palloni fino al limite della sua area di rigore. La gente applaude: dopo mezz'ora resta una partita brutta, ma il Lecce può vincerla. Molti imprecano ancora per il tiro di Virdis (26'), pallone fermato con il piatto del piede destro e botta con il collo pieno dal sinistro Tacconi ha bloccato con difficoltà, però se gli sfugge, c'è Morello pronto.

Visibile la fatica della Juve. Il problema, nella sua complessità tattica, è facilmente spiegabile a parole: non si trovano i giocatori di Maifredi Baggio non sa a chi darla, Marocchi gli corre via accanto, non ci sono sovrapposizioni sulla fascia. De Agostini e Napoli non salgono mai, non si capisce come e perché il pallone dovrebbe

giungere a Schillaci. Si capisce soltanto che è ancora il Lecce a credere nella partita. L'intervallo serve per dire che ai punti, il Lecce sta vincendo. È un giudizio molto evidente e Maifredi, che se ne accorge, decide di mettere Di Canio al posto di Alessio. Ci guadagna in fantasia e ci perde in copertura. E comunque una mossa in sintonia con il gioco della Juve, affidato quasi solo alle invenzioni dei singoli. Di Canio infatti prende a fare giocate un solitario sulla destra. Ogni tanto si butta in area con il pallone tra i piedi per cercare il rigore. Altre volte crossa. Pallone sistematicamente sulla testa di Garzia e Marino, al limite

c'è Mazinho, il Lecce riparte. Al 61', Aleinikov guarda Tacconi e si mette a palleggiare. È in posizione centrale ma si sposta lateralmente verso sinistra, salta tre avversari e poi costruisce un pallonetto, sul palo opposto, fuori di niente. Tacconi: i ende tutta la sua difesa e rilancia. Appena il pallone finisce fuori, la panchina della Juve chiama una seconda sostituzione: dentro Casiraghi, Schillaci a fare la doccia.

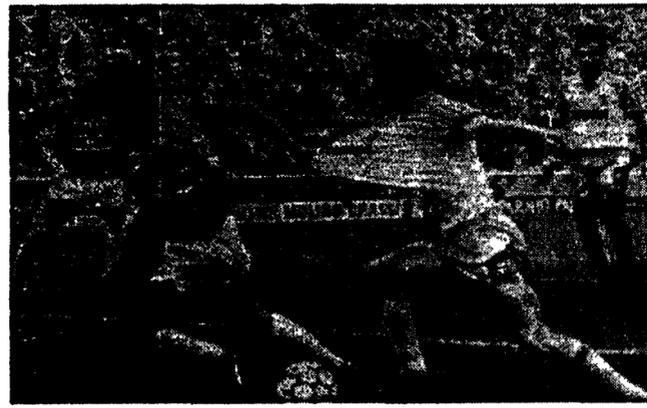
Maifredi
«Noi ladri? Fa punti chi segna»

Boniek
«Stavolta ha vinto il peggior»

LECCE. «Il pubblico alla fine gridava: ladri, ladri. I giornalisti lo ricordano a Gigi Maifredi, allenatore della Juventus. E lui di rimando: «Rispondo soltanto a chi mi fa domande intelligenti». Poi taglia corto: «Nel calcio vince chi segna». Già, proprio così. Ma la Juventus ha fischietto grosso in più di qualche occasione. Il Lecce ha fatto una buonissima partita - ammette - e devo dare atto a questa squadra di averci impegnato più del pensabile. Ma il calcio è questo. Non bisogna scandalizzarsi. Vuol dire che il Lecce andrà a vincere una partita senza meritarla sul campo. No!, comunque, nella parte finale le abbiamo tentate tutte per vincere. Me lo dovete passare: abbiamo fatto ventitré minuti sempre al di là della nostra metà campo. È vero però che il primo tempo era stato di netta marca leccese». Poi il tecnico bianconero aggiunge che nel finale favorevole alla Juventus bisogna vedere «dove iniziano i meriti della squadra bianconera e dove invece iniziano i demeriti leccesi».

LECCE. «Possiamo proprio dirlo: questa volta ha vinto il peggior» Zibi Boniek, una volta idolo della folla bianconera, non nasconde l'amarrezza per aver subito dalla sua ex squadra una autentica beffa (ed anche la prima sconfitta interna di campionato). Nel calcio ha ragione chi segna, dice dall'altra parte Maifredi. Ed il polacco è pronto a rispondere: «Loro sono stati bravi a segnare, noi no. Sportivamente accettiamo il verdetto, ma siamo autorizzati a dire che ha vinto il peggior. Non voglio esprimere giudizi sul due gol annullati. Dalla panchina non si vedeva molto bene. Se l'arbitro comunque ha fischietto, vuol dire che c'erano delle irregolarità, ed è difficile stabilire in questo momento la verità. Non sta a me giudicare. Noi dobbiamo solo prendere atto di questa autentica beffa».

**Emiliani sterili, doriani decimati dagli infortuni si difendono e contano un altro «ferito»: Bonetti
Scala non spara sulla Croce rossa**



Branca con maniere poco gentili cerca di fermare il parmense Apolloni in una gara che per il resto non ha dimostrato un acceso agonismo in campo

PARMA-SAMPDORIA

1 TAFFAREL	6
2 DONATI	6
3 GAMBARO	6
4 MINOTTI	6 5
5 APOLLONI	6 5
6 GRUN	6 5
7 MELLI	6
8 ZORATTO	6
9 OSIO	6
SORCE 87' sv	
10 CUOGHI	6
11 BROLIN	5 5
12 FERRARI	
13 MONZA	
14 BIA	
MANNARI	

0-0

ARBITRO: Stafoggia 6
NOTE: Angoli 4-3 per il Parma. Ammonito Mannini per gioco falloso. Spettatori pagati 3.396 per un incasso di 126 milioni 560mila lire. Abbonati 13.444 per una quota di 821 milioni 077.230 lire.

1 PAGLIUCA	6
2 MANNINI	6 5
3 BONETTI	sv
INVERNIZZI 28' sv	
4 PARI	6
5 KATANEC	5 5
LANNA 87' sv	
6 PELLEGRINI	6
7 MIKHAILICHENKO 5 5	
8 LOMBARDO	6
9 BRANCA	5 5
10 MANCINI	6
11 DOSSENA	6
12 NUCCIARI	
13 DALL'IGNA	
14 CALCAGNO	

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNOLI

PARMA. Due tiri in porta (parati senza difficoltà dai portieri) in novanta minuti sono davvero troppo pochi per poter giudicare interessante una partita. Eppure Vujadin Boskov e Nevio Scala, al termine di Parma-Sampdoria, non solo si sono detti soddisfatti del gioco e del risultato, ma si sono lasciati andare a complimenti reciproci sulle rispettive squadre. Stranità del calcio che contribuiscono all'interesse del campionato.

Quella vista ieri allo stadio Tardini è stata una partita nella quale la stacca e decimata Sampdoria ha cercato in tutte le maniere di rallentare il ritmo e di tamponare le iniziative degli avversari. Questo perché nelle gambe dei suoi giocatori c'erano ancora i residui dell'autentica battaglia sostenuta mercoledì nell'incontro di coppa con i tedeschi del Kaiserslautern. Boskov, che dopo la ridda di polemiche scatenata dalle sue dichiarazioni antigonoane è andato regolarmente in panchina, per evitare scoppie ha affidato un centrocampo fittissimo con Katanec, Mikhailichenko, Lombardo, coadiuvati da Mancini. Lo scopo evidente era quello di frenare il temuto pressing esibito in varie occasioni dalla squadra parmense. Mancini ha gio-

cati da par suo nella fascia centrale del campo per venti minuti poi, quando un infortunio ha tolto di mezzo Bonetti, il tecnico jugoslavo ha preferito spedirlo in prima linea, arretrando invece Dossena. A quel punto il gioco di contenimento espresso dalla Sampdoria si è involuto e rallentato ulteriormente.

Nel secondo tempo la Sampdoria ha bedato soltanto a controllare le straripate di un Parma, peraltro poco convincente nelle sue puntate offensive. Obiettivo dichiarato dei liguri portare a casa un pareggio che ovviamente li mantene sempre nei quartieri alti della classifica. Boskov a dire il vero ha parecchie attenuanti, si chiamano Cereso, Vierchow, Viali e Bonetti, infortunati di lusso, la cui assenza non può passare inosservata. È chiaro che una volta recuperati i questi giocatori il prodotto del gioco sampdoriano non potrà che crescere notevolmente. Adesso per l'undici buccerchiato quel che conta è non perdere contatto con le prime.

Sull'altro fronte il Parma ha fatto vedere l'ormai solito volto di squadra veloce e aggressiva, che pratica un buon calcio, fatto di scambi veloci e aut-

5. GIORNATA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					Me.					
		GI.	V.	P.	S.	Fa.	Su.	V.	P.	S.	Fa.		Su.				
MILAN	9	5	4	1	0	7	2	3	0	5	1	1	0	2	1	+1	
INTER	7	5	3	1	1	7	4	2	0	3	1	1	1	1	4	3	0
JUVENTUS	7	5	2	3	0	5	3	0	2	0	1	2	1	0	4	2	0
SAMPDORIA	7	5	2	3	0	3	1	2	0	0	3	1	0	3	0	0	0
ATALANTA	6	5	2	2	1	7	6	2	1	0	5	2	0	1	1	2	-2
FIorentina	6	5	2	1	2	8	7	1	1	0	3	1	1	0	2	5	-2
GENOA	6	5	1	3	1	4	2	1	2	0	4	1	0	1	1	0	-3
LAZIO	6	5	1	3	1	4	3	1	2	0	4	2	0	1	1	0	-3
TORINO	6	5	2	1	2	4	3	2	1	0	3	0	0	2	1	3	-3
PISA	6	5	2	1	2	6	6	1	1	1	4	4	1	0	1	2	-3
PARMA	6	5	1	3	1	4	4	1	1	1	2	2	0	2	0	2	-3
ROMA	4	5	2	0	3	6	6	2	0	0	5	0	0	0	3	1	-3
NAPOLI	4	5	1	2	2	4	5	1	0	1	3	3	0	2	1	1	-3
CESENA	4	5	1	2	2	5	5	1	1	1	5	4	0	1	1	0	-4
LECCE	4	5	1	2	2	1	5	1	1	1	1	1	0	1	1	0	-4
BARI	3	5	1	1	3	6	10	1	1	0	4	3	0	0	3	2	-4
CAGLIARI	3	5	1	1	3	3	8	0	1	1	0	3	1	0	2	3	-4
BOLOGNA	2	5	1	0	4	3	7	1	0	1	1	1	0	0	3	2	-5

La classifica di A e B sono elaborate dal computer. A parità di punti viene conte: 1) Media inglese; 2) Differenza reti; 3) Maggior numero di reti fatte; 4) Ordine alfabetico

CANNONIERI



4 reti Klinemann (Inter), Van Basten (nella foto) e Carnevale (Roma)

PROSSIMO TURNO

Domenica 14 il campionato è fermo per la partita Ungheria-Italia in programma il 17 a Budapest. Riprenderà domenica 21 (ore 14.30) Questo il programma: BARI-GENOA BOLOGNA-CESENA CAGLIARI-TORINO FIORENTINA-PARMA INTER-PISA JUVENTUS-LAZIO NAPOLI-MILAN ROMA-LECCE SAMPDORIA-ATALANTA

TOTOCALCIO

Prossima schedina
ASCOLI-REGGINA
BARLETTA-FOGGIA
BRESCIA-ANCONA
COSENZA-PESCARA
LUCCHESE-TARANTO
MESSINA-AVELLINO
PADOVA-VERONA
REGGIANA-UDINESE
SALERNIT-CREMONESE
TRIESTINA-MODENA
AREZZO-TERNANA
SIENA-PALERMO
SUZZARA-CENTESE